

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

giornale della Domenica

## Risultato delle elezioni parziali amministrative

DEL 16 LUGLIO 1893

Elettori iscritti 3287. — Votanti 1745.

### CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI

BAGIOLI ARISTIDE . . . . .	voti 1170
MONTANARI Dott. AGOSTINO . . . . .	> 1160
BARTOLETTI PIETRO fu Giovanni . . . . .	> 1154
RICCI ELMO . . . . .	> 1145
ZANGHERI URBANO . . . . .	> 1143
BECCARONI LUIGI fu Filippo . . . . .	> 1137
POLONI NAZZARENO . . . . .	> 1118
Salvatori Rag. Antonio . . . . .	> 559

### Ebbero poscia maggiori voti

Comandini Giacomo fu Ubaldo . . . . .	> 552
Spinelli Avv. Cesare . . . . .	> 544
Guidi Dott. Alfredo . . . . .	> 544
Guattieri Giovanni fu Paolo . . . . .	> 510
Montecampi Pompeo . . . . .	> 508
Creccaroni Cesare . . . . .	> 507

### CONSIGLIERI PROVINCIALI

#### I. MANDAMENTO

EVANGELISTI Avv. FRANCESCO . . . . .	voti 694 (1)
VERZAGLIA Conte PIETRO . . . . .	> 680 (2)
Mischi Dott. Archimede . . . . .	> 299 (3)
Salvatori Rag. Antonio . . . . .	> 301 (4)

#### II. MANDAMENTO

PRATI Avv. ALFREDO . . . . .	> 433 (5)
Turchi Avv. Pietro . . . . .	> 222 (6)

(1) A Casenatico ha riportato voti 40 - Totale 734 Eletto
(2) » » » » » 37 - » 717 Eletto
(3) » » » » » 103 - » 402
(4) » » » » » 102 - » 403
(5) » Roversano voti 2 a Montiano 49 - » 484 Eletto
(6) » » » » » 79 - » 316

I nomi in corsivo appartengono alla lista radicale; gli altri a quella raccomandata dai nostri amici.

## QUALCHE COMMENTO

Quella maggioranza, che si era affermata nel Marzo dell'anno scorso con soli 50 voti, e che, nel Luglio successivo, di fronte al fervore degli avversari, i quali speravano in un giudizio d'appello che li rialzasse, si fortificò salendo fino a 450 voti, è aumentata ancora nella prova del 16 corr., ed è giunta ai 600. Eppure, molte condizioni sfavorevoli, per noi, non mancavano; primissima su tutte, la convinzione, sia nei nostri amici, sia negli avversari, che ad ogni modo la nostra vittoria, per pochi o per molti voti, fosse sicura; convinzione, che avrebbe potuto far rimanere a casa parecchi elettori di parte nostra, e produrre qualche brutto scherzo. Oltre che, anche per i Consiglieri Comunali, un trionfo troppo meschino avrebbe potuto essere interpretato come una sconfitta morale, v'era sopra tutto il pericolo che, per i Consiglieri Provinciali, l'apatia di Cesena facesse prevalere gli elementi repubblicani, forti degli aiuti dei vicini paeselli, dove quel movimento, che si è determinato tra noi, non ha potuto prendere ancora una grande estensione.

La lotta era specialmente difficile nel secondo Mandamento, perchè, essendo più scarso di elettori iscritti, dava maggiore speranza a uno di siffatti paesetti rurali di paralizzare una troppo tenue maggioranza cesenate; ma la nostra compattezza, la nostra disciplina hanno saputo ottenere una giusta prevalenza.

Di tale risultato — a cui abbiamo coscienza d'aver modestamente contribuito — sinceramente ci compiaciamo; e siamo in particolar modo lieti dell'elezione a Consigliere per la Provincia, del nostro carissimo amico Avv. Alfredo Prati, alla cui candidatura, portata nel luogo più

difficile, può dirsi che era stato assegnato il posto d'onore.

Egli, che con rara abnegazione occupa da più d'un anno l'ufficio di Sindaco, che non ambiva, ma che ha accettato come un dovere, meritava dal nostro partito, meritava dal paese questo segno di considerazione e di stima.

×

La votazione della scorsa domenica è importante specialmente per questo, che non può venir giudicata come l'effetto d'un impeto generoso, quantunque non bene ponderato, come la manifestazione d'un sentimento, e non d'un calmo raziocinio. Non è più una moltitudine commossa da gravi incidenti, la quale irrompe quasi istintivamente in un grido di disapprovazione, ma è un popolo serio, riflessivo, il quale, con la freddezza, con la calma che si addicono a gente civile, conferma, dopo matura riflessione, i suoi propositi sull'andamento della cosa pubblica.

In confronto delle votazioni precedenti, v'è stata, domenica scorsa, molta astensione; ma chi avverta che i repubblicani, nel Marzo del 1892, disposero di 900 voti, e, questa volta, malgrado che abbiano procurate nuove iscrizioni, hanno appena toccato i 550, vedrà che il maggior numero d'astensionisti è dalla loro parte. Indicano tali astensioni la svogliatezza di chi sa che, ad ogni modo, non può prevalere? Indicano una respiscenza, un principio di distacco da certi metodi, da certi sistemi, che la civiltà odierna assolutamente non comporta? O indicano in vece una specie di protesta della parte repubblicana più eccessiva contro quelli che presentarono questa volta, una lista di candidati, messa insieme con qualche temperanza? Non sapremmo rispondere. Certo, un processo di selezione, in quella parte, deve inimmaginabilmente avvenire; ma non può essere che lento, e non senza interruzioni. Per parte nostra, avendo ancora nella memoria troppo recenti e ripetuti esempi della solidarietà, almeno esteriore, di tutti i nostri avversari, iscritti o no a sodalizi repubblicani, negli atti più esclusivisti e nelle deliberazioni meno approvabili, prese nelle pubbliche amministrazioni, crediamo che il paese abbia bisogno di molte e costanti prove prima di modificare il proprio giudizio elettorale a loro riguardo.

×

Ai nostri amici faremo una sola raccomandazione, che ripeteremo a suo tempo, le quante volte occorra; ed è che mantengano stretto, o peroso il fascio delle loro forze, anzi ne aumentino il numero e la disciplina. Potrebbe darsi che una più generale ed abile astensione degli avversari si proponesse un'altra volta di far ripiombare molti, troppi dei nostri nell'antica apatia, o farli cadere in una dipendenza, che toglierebbe ad essi la propria autonomia, la propria caratteristica.

Noi crediamo che — senza gravissime cause — non si debba, nella vita pubblica, come nella vita privata, cambiare ad ogni momento, con volubilità capricciosa, la propria linea di condotta; e perciò, teneri del decoro della parte nostra, intendiamo limitarci alla tutela di esso, e non abbiamo il menomo pensiero — qualunque sia il contegno dei repubblicani — d'aprire ostilità, con chi anche ieri combattè lealmente al nostro fianco, e non accampi oggi o domani incompensabili pretese.

Ma chi non è forte, come non è temuto dagli avversari, così non è tenuto in alcuna considerazione dagli alleati; sicchè, ad ogni modo — se vogliamo poter dir sempre una parola decisiva — forza e disciplina ci vogliono.

Non per ambizione di cariche (chè forse anzi il difetto di noi monarchici consiste nell'essere troppo facili a stancarci dei pubblici uffici e a tenercene lontani); non per desiderio di potere (chè, del resto, il potere municipale, in una città di provincia, è cosa assai meschina, nè solleva la vanità di chi senta di valer qualche

cosa, e non è accettabile se non come un dovere civico); ma per profonda convinzione, avvalorata dall'esperienza, noi crediamo che la cosa pubblica non possa proceder bene se non prevalgono nelle amministrazioni gli elementi più temperati, pure ammettendo la cooperazione di altri, secondo i casi.

Il nostro ideale sarebbe che, nel campo amministrativo, cessando di far lotte politiche troppo accentuate, e, perciò stesso, assicurata la prevalenza alla parte più temperata, fossero ammessi ai pubblici uffici locali gli individui migliori, per mente e per indole, anche di partiti più accesi, non perchè iscritti a tali partiti, ma benchè iscritti.

Ma, pur troppo, la cecità umana, gli errori, le intemperanze, le passioni e peggio mettono spesso gravi ostacoli all'attuazione d'ogni giusto ideale, e conviene allora attraversare periodi di transizione, e accomodarsi ad espedienti giustificati dalla necessità.

Non lasciandoci adunque illudere da nessuna mossa più o meno abile degli avversari, pronti a serbare la nostra individualità di fronte a chiunque, quanto più vogliamo esser liberi della nostra azione tanto più cerchiamo d'esser forti; e vi si adoperino sopra tutto coloro; i quali di questa libertà d'azione sono maggiormente desiderosi.

il Cittadino.

## RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 28.

Dopo due giorni, ebbi il primo esame dal giudice Alessandrini. Egli da prima fecemi elogi sul conto mio, molte promesse e allettamenti, purchè dicessi la verità ne' miei interrogatori. Io gliel'promisi, ma mi tenni però in guardia ed usai tutta la circospezione per non cadere in agguati, in contraddizioni, in parole compromettenti e di doppia interpretazione. Il primo esame adunque si aggirò soltanto sulle condizioni della mia famiglia e mie specialmente; sui miei connotati, sul mio impiego, nonché sulle mie relazioni ed amicizie. Su queste due ultime risposi non avere altre relazioni ed amicizie che co' miei compagni d'ufficio.

Da quanto conobbi, il carattere dell'Alessandrini era quanto violento e impetuoso, malgrado si studiasse di moderarlo; ma i suoi gesti, le voci inarticolate, il brontolio e qualche atto impaziente me lo caratterizzarono abbastanza per tale. Necessitava per ciò stare molto in guardia e usare circospezione per non compromettermi. Così feci. Voleva ch'io dicessi avere molte relazioni in Ancona sia con quella gioventù che coi militari; al che risposi negativamente. Se io giustamente credetti aver a che fare con un uomo scaltro e maligno, avrà egli pure immaginato che aveva avanti di sé un osso duro da rodere, per cui tentò ogni mezzo per carpirmi dalla bocca qualche parola compromettente, elogiandomi da prima, e minacciandomi dipoi; ma io stetti sempre sulle negative, sicchè, indignato oltremodo, chiuse quel primo costituto, alla lettura del quale, prima di apporvi la mia firma, volli che cancellasse alcune parole che non mi suonavano bene all'orecchio, per il che la sua rabbia interamente si manifestò, e, gettando il suo cappello per terra, che calpestò come un osso, mi disse che non sarebbe contento se non mi faceva lavare la faccia col piombo.

A tale minaccia, risposi ironicamente, col riso sulle labbra, che con acqua e cianre non si facevan frittele. Nel riconsegnarmi poscia al secondo, gl'ingiunse fosse ritornato da lui dopo avermi rinchiuso, nel mio carcere.

Dalle interrogazioni fattemi dedussi che il solo Vernizzi aveva presa l'impunità al di là di quanto sapeva e supponeva; e, siccome per quanto era

passato fra me e lui, ben poco potevo impararmi, mi tranquillai, perchè egli non era in grado di sacrificare altri che me.

Sull'ora pomeridiana di quel giorno, vidi aprirsi la porta e presentarsi un brigadiere dei carabinieri con altri due d'essi; mi ingiunsero di prendere la mia valigia, e quindi, nello scendere le scale, mi dissero di aver il compito di trasportarmi nelle carceri di Grottamare.

Era il giorno 15 di Gennaio 1844; faceva un tempo rigido e nevoso; il veicolo era a mezzo soffio, per cui la neve ci veniva addosso, e, malgrado avessi una buona mantella, soffrivo gran freddo, e così del pari i miei tre angeli custodi. La strada maestra, che conduce a Grottamare, costeggia sempre il litorale; quando fummo giunti alla distanza di un miglio circa da quella città, incontrammo una squadra di finanza in perlustrazione, il cui capo chiese ai carabinieri se avevano veduto nulla lungo la spiaggia percorsa; a cui fu risposto negativamente. Alla voce conobbi essere il sergente Primo Negri, che volli salutare facendomi conoscere. La sorpresa in lui e negli altri finanziari fu grande e, l'accoglienza affettuosa; cosicchè ci seguirono fino alle carceri, ed entrativi tutti, dopo avermi tolti i ferri di sicurezza, ci abbracciammo e baciammo reciprocamente. Partiti che furono i carabinieri, dopo aver rimesso al custode un pegno diretto a quel Governatore (per non averlo trovato in residenza), da consegnarsi il giorno appresso, pregammo lo stesso custode a volere andare a far la spesa in città per cenare tutti insieme. Il custode aderì, ed in quel frattempo il sergente Negri s'intratteneva meco informandomi io in breve di quanto m'interessava, mentre gli altri finanziari tenevano a bada la famiglia del custode. Potei scrivere, con lapis e carta prestatimi dallo stesso sergente, il seguente biglietto: « Se non prendete le più energiche misure, il giudice Alessandrini non solo cerca di sacrificar noi in causa, ma eziandio la miglior gioventù anconitana. Il Vernizzi ha preso l'impunità, ma per ciò nulla temete, perchè nulla sa d'importante. Fate capitale dell'avviso, e vi saluto. »

Consegnai il biglietto all'amico senza firma e senza direzione, raccomandandomi venisse al più presto recato alla persona che gli indicai a voce. Tornato il custode con delle bracioline di maiale e con un grosso fiasco di vino generoso, facemmo conversazione finchè venne allestita la cena, e mangiammo con buon appetito insieme alla famiglia del custode, e ad ora ben tarda di quella notte ci lasciammo da buoni amici con una cordiale stretta dimano.

Fui messo in una cameretta alquanto angusta, ma pulita, con un buon pagliericcio e due coperte di lana e guanciaie del custode, che si chiamava Marzianesi. Ivi dormii saporitamente fino alle 10 del mattino seguente. Dissi al custode che la mia razione carceraria la lasciavo a lui gratuitamente, perchè ogni giorno mi verrebbe il ranco dalla caserma di finanza, avendomi così promesso quei finanziari. Con questa piccola elargizione mi amici il custode e tutti di sua famiglia, composta della moglie di due figli maschi e due femmine. Dopo due giorni, dissi di far scuola di leggere, scrivere e far conti al figlio minore, offerta che fu gradita assai, ed in compenso mi si lasciava aperta la porta del mio carcere tutto il giorno per andare anche nell'abitazione di quella famiglia.

Quel mio biglietto poi, recapitato alla residenza del Presidente del Comitato Anconetano, Carlo Fajani, giovò a migliorare la nostra condizione rispetto all'andamento della procedura incominciata già dal giudice Alessandrini; al quale frattanto capitò un triste caso.

Si era di Febbraio e per conseguenza in giorni di carnevale. In uno di questi, nelle ore meridiane, l'Alessandrini traversava la piazza del teatro d'Ancona, dirigendosi per la strada del Porto, quando gli si presentò, al limitare del palazzo Trionfi, una maschera vestita da donna, che, gesticolando e intrattenendolo con moine, finì col dargli una terribile coltellata nel ventre, per la quale cadde a terra tramortito. La maschera se la sgattaiolò prendendo un vicolo remoto, ove si svestì in un attimo dei panni femminili, che lasciò per terra, e ricomparve un giovane da niuno riconosciuto per autore di quel delitto. Pochi commisero la vittima, tanto è vero che nessun passante da quella contrada le prestò il minimo soccorso, malgrado lo invocasse a calde lagrime; e, se per caso non tran-

sivano di là due preti, a cui si raccomandò perchè l'aiutassero a trascinarsi entro l'atrio del ricordato palazzo Trionfi, niun altro si sarebbe prestato a tale ufficio.

Pervenne subito la notizia alla polizia, la quale si dette cura di far condurre il ferito in una casa particolare da esso indicata. Comprese dunque che la sua esistenza era in grande pericolo e giocata a sorte da una società di congiurati; per lo che si fece sollecito di rinunciare alla procedura politica intrapresa. Questo fatto si rumoroso fece eco in tutto lo Stato, e si credè da molti che la condizione di noi prigionieri venisse di gran lunga peggiorata per vendetta.

L'Alessandrini guarì dalla ferita, non senza imperfezione, poichè rimase curvato per tutto il tempo che visse, stante che l'arma micidiale gli aveva staccata una vertebra della spina dorsale, che lo faceva camminare carpono.

Due giorni dopo, mi venne raccontato questo fatto da due individui a me incogniti, i quali per palesarmelo usarono il seguente stratagemma.

Primieramente bussarono nel muro sottostante alla mia cella in modo di settaria convenzione. Era di buon mattino. Discesi dal letto e mi affacciai alla finestra, rispondendo con eguali segni. Allora cominciarono a confabulare fra di loro. Uno disse all'altro: « Se quel detenuto politico d'Ancona sapesse il fatto accaduto colà, credo bene gli fosse gradevole. » L'altro rispose: « Ma che fatto? » « Non sai che il giudice Alessandrini è stato stiletato da una maschera vestita da donna? »

E poi continuò raccontandolo all'altro nel modo stesso che sopra dissi. Terminato ciò, mi salutarono cordialmente chiedendomi se abbisognavami libri da leggere per passatempo, a cui risposi che li avrei graditi assai, e li ringraziai.

(continua)

Tommaso Mariani

FRA I LIBRI

VENERIO ORLANDI. — Lettere inedite di Vincenzo da Filicaia a Pompeo da Montevecchio. — Bologna — Nicola Zanichella — L. 1.

« La famiglia de' Montevecchio, fanese, è fra le più nobili delle Marche e va meritamente altera de' suoi antenati, alcuni de' quali onorarono con le proprie virtù non soltanto la città natale, ma l'Italia intera. » — Così dà principio il chiarissimo Prof. Orlandi, Preside del Liceo di Fano, al suo opuscolo.

Fra gli illustri Montevecchio, dunque, fuvi il conte Pompeo, che della repubblica letteraria fece parte in quel tempo, cui, contro le stranezze e le strapalaterie del seicento, sorse la famosa accademia d'Arcadia, che ricondurre l'italiana poesia sul buon sentiero.

Il Montevecchio, educato quando il Marinismo aveva invaso le Scuole, ne divenne seguace, sebbene dei migliori. Il Marini celebrò come prodigio il « *bagnar coi soli e rasciugar coi fiumi* », — e il Montevecchio in un'ode invitò le pietre a sudar sangue; e scrisse al Filicaia: « de' miei sonetti *ù accarezzato* più quegli, che sono stati *regalati del prezioso balsamo dell'inchiostro* di V. S. Illma. »

Fra le molte poesie scritte dal Montevecchio, alcune ci pubblicò, ma volle prima sottoporle alla censura del Filicaia. Ed ecco l'origine delle lettere che il Prof. Orlandi à raccolte.

In queste lettere il Filicaia non va immune dall'enfasi e dalla poca castigatazza di lingua e di stile, che gli si rimproverano nei sonetti e nelle canzoni. Si tratta però di scritti di un letterato, che ebbe la sua rinomanza, e meritano di essere letti; se non altro, come documenti storici di un'epoca in cui tutto si gonfiava, e i letterati erano così larghi di lode e di encomii per le opere dei principi, da farsene adulatori. Il Filicaia, che fu ed è riconosciuto uno dei migliori in quel periodo di delirio letterario, come chiamò l'Alfieri il seicento, arriva a scrivere, fra l'altro, al Montevecchio: « Nel primo sonetto le spume vi stanno benissimo, e io sono una bestia, che non ne ho inteso la forza. »

Il pregevole, a mio modo di vedere, in queste lettere, e va additato, è la maniera cortese con cui il Filicaia rivele i difetti che trovava nelle poesie del Montevecchio. Questa maniera si potrà appuntare di soverchia tenerezza, messa a riscontro coll'acredine e la rabbia di certi morsi critici d'oggi; ma, a parte che il Filicaia scriveva al nipote del Priore Camillo de' Pazzi di Firenze, è uopo riconoscere che l'urbanità nella censura dev'essere una delle prime doti del critico; ed il Filicaia, che così l'intendeva, va meritamente apprezzato. In quanto ad alcune esagerazioni, che sanno anche di servilismo, oltre alle condizioni dei tempi, bisogna tener presente, che il Filicaia era un arcade (*Polibò Emonio*), e lo sdolcinato era uno dei caratteri più spiccati di quegli accademici.

Chiudendo, ripeto, che il volumetto del Prof. Orlandi va letto e considerato dagli studiosi di cose letterarie.

Consiglio comunale — Seduta del 19 corr. — Presiede il Sindaco Avv. Prati; presenti i Consiglieri Almerici, Bazzocchi, Bertoni, Briani, Evangelisti, Guerrini, Lugaresi, Mischi, Natali, Soldati, Stagni. Mancano tutti i rappresentanti della minoranza: anzi correva voce che avessero presentate le proprie dimissioni collettive; in vece, si sono accordati a rimanere assenti. Vedremo se persisteranno in seguito, sino a farsi decadere d'ufficio, o se si decideranno a lasciar l'Aventino.... o la tenda d'Achille: tra i due paragoni classici, lasciamo ad essi la scelta. Qualunque cosa facciamo, noi, come quattro anni fa, rivendicammo la piena libertà dei nostri amici e sostenemmo, contro chi li accusava di diserzione, il principio che dei loro atti dovevano rispondere unicamente davanti ai propri elettori, uguale libertà riconosceremo agli avversari, lasciando che della loro condotta giudichino unicamente coloro che li hanno col proprio voto mandati in Municipio.

Mancando il numero legale, si trattano oggetti di seconda convocazione, e si approva: 1° la spesa di L. 610.50 per l'ampliamento del cimitero di S. Lucia; 2° una permuta di terreno coi signori Cacciaguerra; 3° il rimborso di L. 12 a Romboli Agostino per doppia tassa bestiami pagata nel 1892; 4° la cancellazione dell'ipoteca data a garanzia del Monte di Pietà (già amministrato dal Comune) dal defunto stimatore Goffarelli Enrico; 5° la massima, stabilita dalla Giunta, di rimborso al Direttore delle Scuole primarie le spese di vitto per le visite rurali; 6° la spesa di L. 51.50 per acquisto e riparazione d'armi ad uso delle Guardie Municipali; 7° quella di L. 700 per il personale del Macello e per lo Stato Civile; 8° il rinvio della discussione sul nuovo Regolamento di igiene alla Sessione d'autunno. — Nella stessa seduta, in luogo del defunto Santi e del dimissionario Giuli, furono nominati Assessori effettivi i Consiglieri Masi e Bertoni.

L'esposizione — È uscito il manifesto per l'Esposizione delle piccole industrie e per i due congressi — quello delle Associazioni agrarie e quello degli insegnanti d'agricoltura —, che avranno luogo in Cesena dal 27 Agosto al 20 Settembre p. v. — Molte cose — lo diciamo subito — sono state condotte male in questa faccenda, per parte del nostro Comitato, il quale, pur credendo prefiggersi un nobile fine, ha spesso errato nei mezzi. Quando di questa esposizione s'è tentato di fare una questione irritante e una causa di disgregazione elettorale, ci siamo limitati a difendere dagli ingiusti attacchi i nostri amici del Municipio, e non abbiamo voluto aggiungere impegni e promesse, che potevano sembrare intesi a illudere gli elettori. Quando — nell'ipotesi che l'esposizione andasse in fumo — sentimmo e sentiamo parlar di danno per la classe operaia, quasi che a questa potesse derivare un grande vantaggio dal rizzar poche assi di legno e batter pochi chiodi, mentre il Municipio prepara lavori di vera e più grande e generale importanza, in cui si spenderanno *duecentodiecimila lire*, sorrideremo, e sorrideremo tuttavia. La questione non va gonfiata a questo modo; nè si debbono insinuar gli animi, perchè si corre pericolo di non ottenere proprio nulla. Teoricamente parlando, queste famose esposizioni, o piccole o grandi, col loro immane seguito di ricevimenti, di banchetti, di l'aldorie, sono diventate una piaga per i poveri Comuni: le grandi, s'intende, per le città maggiori; le piccole per i minori centri; e oramai incomincia a farsi sentire la voce di coraggiose e assennate persone — poche, ancora, ma cresceranno col tempo —, le quali le combattono francamente. L'esempio del principe Cactani, a Roma, il quale non è certo un codino, informi. Per la nostra esposizione in particolare, abbiamo qualche dubbio. Mentre non sono le braccia d'operai che manchino al lavoro, ma è questo che manca a quelle, è saggio promuovere la concorrenza delle classi agricole, le quali, da noi, sono quelle, che, economicamente parlando, stanno meglio, con quelle lavoratrici urbane, le quali sono le più disagiate? Dove sono — nel nostro Circondario — le lunghe invernate, le case coloniche lontane, segregate, in cui gli abitanti restino forzatamente rinchiusi per molti e molti mesi, e sia necessario fornir loro un'occupazione?

Tuttavia, se era meglio, come crediamo non pensar affatto a nessuna esposizione, e rivolgere il proprio desiderio di bene alla ricerca di qualche cosa di più pratico ed utile, oggi, confessiamo con pari schiettezza, le cose sono state condotte ad un punto, che l'indietreggiare non è più decoroso nè possibile.

I nostri amici, componenti la Giunta municipale, lo ripetiamo, hanno lealmente adempiuto alle proprie promesse, o, per dir meglio, hanno rispettato quelle che uno di esse aveva fatte, proponendo e votando l'aumento del sussidio fino a Lire *cinquemila*. La grandissima maggioranza del Consiglio li ha seguiti, e se, non ci reggesse una legge comunale e provinciale, che par fatta apposta per incegliare ogni movimento delle Amministrazioni locali, quell'aumento sarebbe risultato ammesso.

Ma qualche altra cosa possono fare ancora i nostri amici della Giunta, quando — o bene o male — si trova impegnato il decoro del paese. Essi possono riproporre al Consiglio, con qualche leggera modificazione, il suddetto aumento e cer-

care che 21 Consiglieri — essi compresi — lo approvino. Non c'è nessun bisogno, per tutelare la finanza del comune, che merita certo la massima cura, che il Conizio, o chi per lui, assuma in cambio verun impegno formale; nessuno — cheché avvenga — potrà obbligare il Municipio a pagare un soldo di più di quanto sia stato regolarmente stabilito.

Oppure — giacché, avvenendo l'esposizione, è inevitabile che vi sia da ricevere e alloggiar qualcuno — il Municipio potrebbe, mantenendo il sussidio nelle L. 1800 già concesse — assumersi questa parte, che la dignità cittadina rende indispensabile, a condizione che nessun invito parta dal Conizio senza preventivo accordo col Municipio medesimo.

In somma, poiché è inutile dissimularci che ci troviamo in un impiccio, cerchiamo di cavarcene nel miglior modo possibile, cioè col maggior decoro e col minore onere per il Comune, e quindi per il paese.

**Scuole elementari — Risultati degli esami finali:**

SCUOLE	Inscritti		Frequenti		Esaminati		Promossi		Rimand.	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
<b>URBANE</b>										
Prima Classe	91	78	76	56	69	45	37	37	32	8
Seconda "	91	77	79	61	67	53	34	36	33	17
Terza "	101	70	90	52	79	48	54	31	25	17
Quarta "	58	33	52	25	41	21	30	16	11	5
Quinta (*) "	41	16	38	15	34	11	24	10	10	1
	382	274	335	209	290	178	179	130	111	48
	656		544		468		309		159	
<b>SUBURBANE</b>										
Prima Classe	120	110	95	75	73	58	59	42	14	16
Seconda "	81	74	63	58	50	47	30	26	20	21
	201	184	158	133	123	105	89	68	34	37
	385		291		228		157		71	
<b>RURALI</b>										
Prima Classe	552	431	404	302	289	231	145	146	144	85
Seconda "	213	178	168	135	146	135	75	87	71	48
Terza "	59	69	52	57	53	62	20	30	33	32
Quarta "	6	5	5	5	3	4	2	2	1	2
Quinta "	4	3	3	3	3	3	3	3	—	—
	834	686	632	502	494	435	245	268	249	167
Totale delle Scuole rurali	1520		1134		929		513		416	
Totale generali	2561		1969		1625		979		646	

(\*) 36 alunni si presentarono all'esame d'ammissione alle Scuole secondarie, e 22 lo superarono.

È da avvertire che parecchie scuole rimasero per vario tempo chiuse, in causa di malattie infettive: il che non poteva non influire dannosamente sul profitto degli alunni e sull'esito delle prove finali. Inoltre, per spiegare la notevole differenza tra gli alunni che frequentarono le lezioni e gli esaminati, specialmente nelle Scuole rurali, si deve tener presente che, quest'anno, in omaggio all'art. 109 del Regolamento, non furono ammessi agli esami coloro, i quali, nel profitto annuo, non conseguirono la media di "10". — Nello scorso anno scolastico 1891-92, avemmo — tra scuole urbane e suburbane, che possono convenientemente raggrupparsi — iscritti 1015, frequentanti 779, esaminati 734, promossi 333; e, nel corrente anno, abbiamo avuto iscritti 1041, frequentanti 835, esaminati 696, promossi 446. Così le scuole rurali dettero, lo scorso anno, iscritti 1352, frequentanti 1019, esaminati 950, promossi 542; e, quest'anno, iscritti 1520, frequentanti 1134, esaminati 929, promossi 513.

**Concorso** — Il Prefetto, Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Forlì, notifica: Alle Scuole messe a concorso con l'avviso pubblicato il 12 giugno scorso, devono aggiungere le seguenti:

Cesena - S. Vittore - mista 2.ª rurale - L. 750  
S. Clemente - Capoluogo - fem. inf. 2.ª id. - „ 600

Le concorrenti dovranno presentare all'ufficio scolastico provinciale, non più tardi del 31 corr. mese, la loro domanda su carta bollata da centesimi 60, corredata dei documenti enumerati nel manifesto di sopra citato.

**Spettacolo teatrale** — La progettata riproduzione del *Faust* nel nostro teatro è stata, per varie considerazioni, abbandonata. Ora si parla della recentissima opera del M.º Puccini, *Manon Lescaut*, la cui ricchissima vena melodica assicura che riuscirebbe oltremodo gradita al nostro pubblico, il quale ama di commoversi, tanto più che anche l'azione drammatica, tolta al celebre ro-

manzo dell'abate Prevost, è toccantissima. Sappiamo che si stanno sottoscrivendo azioni da L. 100 (le quali possono essere suddivise in metà od anche in quarti d'azioni) e che il numero delle firme ottenute è già ragguardevole. Facciamo i migliori auguri per la buona riuscita.

**Tasse comunali** — Le precise disposizioni di legge e le assolute ingiunzioni della Giunta Provinciale Amministrativa di Forlì hanno resa ineluttabile anche fra noi l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite, sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici. Sono quindi invitati i contribuenti, soggetti a tali tasse, di far pervenire alla Ragioneria municipale, entro e non più tardi del 6 Agosto p. v., le rispettive denunce.

Sappiamo benissimo che, coi vincoli attualmente imposti ai Municipi, non è il caso di disentere, e che ogni Comune deve assoggettarsi a balzelli, che potrebbero essere produttivi solo in grandi centri, ma che la mania giacobina dell'accenramento e della uguaglianza formale, che giunge poi alla disuguaglianza sostanziale, prevalente nelle nostre Istituzioni, vuole applicate anche nei minori, dove spesso non compensano la spesa dell'accertamento. In tale stato di cose, riconoscendo nelle tasse suindicate un vero e dannoso duplicato del focatico, facciamo voti perché, nel prossimo bilancio, si alleggeriscano per quel titolo i pubblici pesi di quanto si aumentano coi nuovi e irrazionali balzelli; e siamo certi che i nostri amici, veramente premuros dell'utile pubblico, daranno soddisfazione ai nostri voti.

**Sotto le armi** — Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di giorni 20, cominciando dal 27 Agosto p. v., tutti i militari di 1ª categoria delle classi 1862-63, ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri della milizia mobile dei distretti di Catania, Caltanissetta, Cefalù, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani; tutti quelli, pure delle classi 1862-63, ascritti all'artiglieria da campagna del distretto di Palermo; tutti quelli di 1ª categoria classe 1862, e 1ª e 2ª categoria classe 1863, ascritti alla fanteria della milizia speciale di Sardegna distretto di Cagliari.

Sono pure chiamati, per il 27 Agosto p. v., i militari di truppa, in congedo illimitato, della 1ª categoria classe 1867 di tutti i distretti del Regno, rscritti ai reggimenti granatieri, bersaglieri e alpini, alle compagnie permanenti dei distretti, ed ai reggimenti del Genio (escluso il treno); quelli, pure di 1ª categoria 1867, ascritti alla linea, di parecchi distretti, compreso quello di Forlì; quelli della milizia speciale di Sardegna; quelli di 1ª categoria, classe 1866, di fanteria, granatieri, bersaglieri, alpini, compagnie permanenti, genio (escluso il treno) di tutti i distretti, che, chiamati lo scorso anno, furono rinviati per un'ulteriore istruzione; e finalmente gli ufficiali di complemento della classe 1867, eccettati quelli provenienti dall'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

**Istituto Convitto Zei**

o dei Padri di famiglia

SOTTO L'ALTO PATRONATO

DI S. A. R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

DUCA D'AOSTA

Ci scrivono da Firenze: Or non ha guari, nella gran sala di questo benemerito Istituto-Convitto, — che fa tanto onore a Firenze — ebbe luogo la solenne distribuzione dei certificati e dei premi. Un pubblico numerosissimo, composto in molta parte di bello e gentili signore, riempiva la gran sala e le sale minori che fanno capo ad essa.

Assistevano molte delle nostre notabilità politiche e letterarie, fra le quali ci piace ricordare gli onorevoli Puccini assessore della pubblica istruzione — rappresentante il sindaco — che ebbe parole di meritato elogio per l'illustre direttore prof. cav. Luigi Burzi-Pelosini (senatore), Baccini cav. Giuseppe R. Delegato scolastico, il cav. capitano Antonio Buccelli ispettore di ginnastica dell'Istituto e altri molti illustri personaggi che troppo ci vorrebbe a sol mentovare.

Dopo la cerimonia il pubblico riversavasi nelle attigue sale, ove ammirò gli splendidi doni di Sua Maestà il Re e di S. A. R. il Duca d'Aosta, e le rare collezioni formanti i due musei di fisica e storia naturale. Vive parole di rallegramento si indirizzavano spesso all'illustre Direttore per gli splendidi risultati ottenuti — e parole di lode furono pure rivolte all'egregio ispettore sig. Giuseppe Lapi che sa tener vivo, in più che duecento alunni, l'amore allo studio, il sentimento del dovere e della disciplina.

In quanti assistettero alla bella e commovente cerimonia, nacque, o si radicò profonda la convinzione che l'Istituto Convitto Zei, non appartiene solo a Firenze, ma all'Italia di cui è una delle maggiori glorie scolastiche.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. BIASINI di P. TORRÌ — 1893.

**GIUDIZIO SUI MEDICINALI COSTANZI**

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi sono effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie genito-urinarie in genere. Noi ad appagare tale desiderio non troviamo altro mezzo migliore che riportare ai nostri lettori in un prezioso opuscolo di leggere con attenzione il nuovo avviso col titolo: **MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI COSTANZI**, dove rilveranno con una eccezionale chiarezza che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche d'oltre 20 anni e nel solo spazio di 30 o 30 giorni, cosa che è assolutamente impossibile che possa ottenersi con ogni altro rimedio od operazione qualsiasi.

**Il Professore Luigi Casati di Forlì; il Medico Provinciale Dottor Melezio Salarori, ed altri distinti sanitari, raccomandano l'uso dell'ACQUA VICHY MONTEMAGGI.**

**CALVI! CALVI! CALVI!**

La calvizie è sempre stato in tutti i tempi il difetto che più abbia addolorato l'uomo. Cesare, il conquistatore delle Gallie, la nascondeva con la corona d'alloro.

A' d' nostri più positivi, con che cosa si può meglio nascondere, che con la possessione d'un bel capitale?

E questo si può avere senza fatiche, e in un batter d'occhio, con un semplice atto di buon volere, e di fiducia nella sorte.

Un biglietto della Lotteria Italo-Americana, le cui estrazioni hanno luogo il 31 Agosto e 31 Dicembre di quest'anno, può recare la vincita di duecentomila lire.

Avviso ai lettori: Un numero costa una lira e concorre a tutte le estrazioni. Ogni biglietto è accompagnato da un dono bellissimo (chiedere programma).

Solicitare le richieste dei biglietti alla Banca F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

**DENTI E DENTIERE**

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista U. G. ROSETTI-MORANDI stabile a Rimini al Corso d'Augusto N. 80 — Nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N. 7 — Eseguisce qualunque operazione senza dolore — Otturazioni in cemento, smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro. Estrazione — Puliture — Imbiancamento — Radiazione dei denti.

Denti e Dentiere in Vulcanoplastica (ultimo sistema) garantiti, leggerissimi, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione.

**A V V I S O**

Il Proprietario della Cartella N.º 769444 della Lotteria Italo-Americana, è invitato a presentarla all'Agenzia Biasini in Cesena, per la esazione del premio di L. 20, avuto nella 2ª Categoria della Lotteria stessa — avvertendo, che scorso il mese di Luglio corrente, non avrà più diritto al pagamento di detto premio.

**D' AFFITTARE**, per il 1.º Agosto l'appartamento al 1.º piano posto in Via Masini N. 17.

Per trattative rivolgersi al 2.º piano nella stessa Casa dal Proprietario.

**AVVISO**

Col 1.º Agosto p. v. i sottoscritti maestri cominceranno un corso di lezioni private, nel locale delle Scuole Femminili, sita in Via Sacchi, concesso gentilmente dal Municipio.

La lezione, unica, avrà principio alle 7 e terminerà alle 10 antimeridiane.

Gli alunni all'atto dell'iscrizione dovranno essere accompagnati dai parenti.

Per il corso inferiore - E. Antonioli - R. Leoni.  
Per il corso superiore - G. Giorgi.

**AVVISO**

Il sottoscritto Ombrellajo, ha l'onore di far noto che nel suo negozio, da ben 20 anni esistente in Cesena (di fronte al Suffragio), è giunto, dalle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, un variato assortimento di Ombrellini ed Ombrelle d'ogni qualità, come pure Mazze e Frustini da passeggio, non che Valigie e articoli da viaggio, tutti di ultima novità del giorno.

Può anche assicurare la sua numerosa clientela che, per il forte acquisto fatto dei suddetti articoli, avendo ottenuto vantaggi nei prezzi, non teme concorrenza.

Eseguisce prontamente ogni specie di riparazioni. Feducioso di vedersi onorato si conferma

Devmo Servo  
**AMBROSINI ENRICO**  
OMBRELLAIO

# CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e onente è degna  
corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo  
aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## l'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne aggrava lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

## Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

### RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole di suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 50 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sono il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'opera la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terro pago. Dimoro in Pisa via Carli, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

### FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorie inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 29 luglio 86.

Paese, EMILIO DI TOMMASO  
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco  
firm. D. P. A. S. Q. U. A. L. I

### SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

### MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti: autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e eredetemi

Roccameruda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE Digerir BENE??

R. SORGENTE ANGELICA

## Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano



## CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

## GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di . . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio  
chirurgico  
Dottor GIOMMI  
tutti  
i giorni  
dalle 10 ant.  
all' 1 pom.

Ambulatorio  
oculistico  
Dottor MAGNI  
tutti  
i  
Mereotedi

VOLETE LA SALUTE??

## LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

## FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

## FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di NOCERA UMBRA, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.